

L'INTERVISTA

L'invitato speciale

# Tutti i miti di Manzini

HA DETTO

Quando ero alle scuole elementari ero pazzo di Mazzola. Avevo il poster in camera e la sua maglia



Su Mazzola

Il simbolo della Roma della mia giovinezza era Bruno Conti: piccolo, ma forte, pure al Mondiale



Su Conti

Totti ultimo vero simbolo della Roma. Amava giocare al campo. Ed è molto simpatico



Su Totti



**Il libro e la tv**  
In alto la copertina di «Le ossa parlano» (Sellerio), ultimo libro di Manzini sulle indagini di Rocco Schiavone. Sotto Marco Giallini in versione Schiavone per la Rai

di Francesco Velluzzi

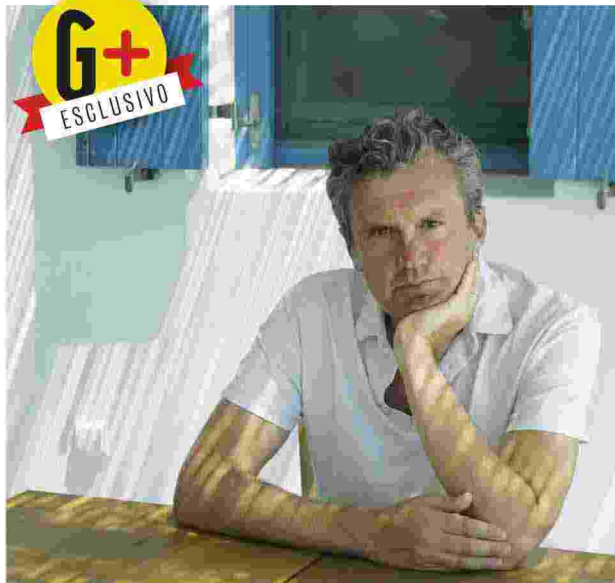
## D

all'innamoramento alla sfiducia. Può succedere a uno che vive di passioni. Antonio Manzini è l'inventore di Rocco Schiavone, il vicequestore fuori dagli schemi, che agisce spesso in proprio e se ne frega del potere e del sistema. Lo scrittore romano alla figura di Rocco ha dedicato una decina di libri (tutti pubblicati con Sellerio) e nel 2016 la Rai quel personaggio lo ha pensato per la tv con l'interpretazione dell'attore Marco Giallini, romanista come Manzini. Che è di Roma, ma alle elementari tifava Inter. «Ero innamorato di Sandro Mazzola - racconta Manzini -. Avevo il suo poster in camera, la sua maglietta. Lui portava i baffi, mi piaceva per quello, ma soprattutto era bravissimo».

► **Poi, crescendo, ha iniziato a tifare la Roma.**  
«Ma no, sono venuti i Pollice. Ero rock. I Pollice erano il top, come Deep Purple e Clash».

► **Calcio poco?**  
«I miei 18-19 anni erano i Pollice, ma una simpatia per la Roma c'era. Vinse lo scudetto nel 1983, a me piaceva Bruno Conti: era piccolo, non bello, ma giocava splendidamente bene. E al Mondiale '82 fu molto importante».

► **Da quella Roma a quella di Francesco Totti, forse l'ultimo imperatore.**  
«Lui è stato l'ultimo vero simbolo giallorosso. Io ho avuto grande ammirazione per Bag-



**«AMAVO MAZZOLA PANATTA IL MIO EROE E CHE GODURIA L'ITALIA ALL'EURO»**  
Lo scrittore "papà" di Rocco Schiavone: «Nel nostro campionato pochi italiani Mourinho una delusione, bravo Inzaghi»

gio, Del Piero, Nesta, Maldini. Totti ha dato sempre l'impressione di essere uno di noi, uno che giocava sotto casa finché poteva. Un ragazzo che ha vissuto su un campo di calcio. Peraltro simpaticissimo come persona».

► **Si evidenzia una certa malinconia se parla di calcio.**  
«Mi è venuto a noia. Oggi è il trionfo dei procuratori. Una macchina da soldi. E i calciatori sembra che mentano facendosi scoprire. Recitano piuttosto male. Bambini viziosi, con troppi soldi. E poi non mi piace vedere così pochi italiani per squadra. Io sono l'opposto del razzismo, ma così non ha più senso. Sa che faccio? A volte mi guardo la Serie B e qualcosa di estero. Una volta c'era una re-

gola: non più di tre stranieri per squadra. Mi domando: non ci saranno dei buoni calciatori italiani? Adesso scappa anche Insigne».

► **L'Europeo l'ha visto?**  
«Le partite contro Spagna e Inghilterra. Ho goduto perché abbiamo vinto il trofeo davanti al principe William, a casa degli inglesi che ci sono rimasti malissimo. Ma ho goduto pure per la 4x100 olimpica. L'ho vista più volte registrata».

► **Lei ha parlato di calcio, ma c'è chi nel calcio la ama. Luca Gotti, che ha allenato l'Udinese fino a dicembre, ci ha raccontato che ha letto tutto Manzini. E ha appena comprato il suo ultimo libro «Le ossa parlano».**  
«Immanzitutto lo ringrazio. Fa un

piacere immenso. Sarà bello conoscerlo. Gli auguro di trovare una squadra che abbia più riconoscenza per il lavoro che fa».

► **Sono tanti i fan di Schiavone, ma lei che rapporto ha con il personaggio e con Giallini?**  
«Giallini ha grande generosità, come Schiavone. Ha dato tutto se stesso nell'interpretazione. Ormai è un amico, anche se non so mai dov'è... Gli scrivo un messaggio e dopo un po' risponde».

► **Schiavone tornerà in tv.**  
«Sì, certo. So che a febbraio riprendono a girare».

► **Lei è nato scrittore?**  
«Dopo l'accademia d'arte drammatica sognavo di fare l'autore teatrale. Non ci sono riuscito».

IDENTIKIT

**Antonio Manzini**

NATO A ROMA  
IL 7 AGOSTO 1964 (57 ANNI)  
RUOLO SCRITTORE

Lo scrittore romano (a sinistra nella foto di Kikka Tommasi) ha esordito con «Sangue Marcolò» e la «Giostra dei criceti». Ma deve tanto al personaggio di Rocco Schiavone. «L'eredità di Camilleri», lo hanno definito. Visto che la casa editrice, la palermitana Sellerio, è la stessa. Da «Pista nera» nel 2013, all'ultimo, uscito il 13 gennaio, «Le ossa parlano», Manzini ha scritto una decina di libri, legati alle vicende del vicequestore. E ha vinto il premio Chiara nel 2016. Tra i suoi testi anche «Palla al centro», in cui si gioca una partita tra Questura e magistrati. Nel 2016 la Rai ha ideato una fortunata serie tv interpretata da Marco Giallini dedicata proprio a Rocco Schiavone.

HA DETTO

Panatta è stato il mio mito. Avevo i capelli come i suoi e ho sempre amato giocare a tennis



Su Panatta

Che rapporto ha col successo, visto quanto vende?  
«Significa che la gente ti dà retta. E quindi, oltre a essere un giusto premio, fa un gran piacere».



Sulla 4x100

Pratica qualche sport?  
«Posso solo nuotare, e provo un po' a sciare. Ho una discopatia che non mi permette di giocare a tennis. Che amo. Il mio mito era Adriano Panatta. Portavo i capelli come lui. È un personaggio che stimo, l'ho sentito sul caso Djokovic e sono d'accordo con lui. Il tennis è un gioco, ma i soldi di anche li prevalgono. Poi seguì la passione di mia moglie Toni che ora ha dei cavalli da salto. Faceva equitazione, ostacoli, ama il dressage».



Su Gotti

Torniamo al calcio: oggi è un blando romanista. Di Mourinho che cosa pensa?  
«Non sta facendo bene. Non ha fatto bene al Tottenham. Con l'Inter faceva un buon catenaccio. Guardiola sì che sa di pallone. E stimo Simone Inzaghi, bravo pure alla Lazio. Non era un campione rispetto al fratello che non era Viali, ma segnava. Ora, da allenatori, i ruoli si sono capovolti».

Manzini, abbiamo dato i voti al calcio. Ma da domani si vota per il presidente della Repubblica...  
«Uno che ama e difende le Istituzioni, non ha interessi privati e partitici. Mattarella mi è piaciuto. Ha visto l'orrore in prima persona. Non è mai stato fuori luogo. Pertini mi è piaciuto più di tutti. Ma ribadisco: se fosse stato eletto Berlusconi avrei lasciato l'Italia».

TEMPO DI LETTURA 3'44"

Ho ammirato Baggio, Del Piero, Nesta, Maldini. Totti era uno che giocava sotto casa finché poteva... Vincere a Londra davanti al principe William è stato davvero bello: gli inglesi ci sono rimasti malissimo

Antonio Manzini scrittore